



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI

 **Quaderni**
DELLA RICERCA SOCIALE 26

AFFIDAMENTI FAMILIARI E COLLOCAMENTI IN COMUNITA' AL 31/12/2011

RAPPORTO FINALE



ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
DI FIRENZE

P.zza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze - tel. 055/2037343 fax 055/2037344

In linea con le precedenti edizioni, il presente report sui bambini e gli adolescenti fuori dalla famiglia di origine fornisce un quadro sintetico al 31/12/2011, di livello regionale e nazionale, sulla dimensione quantitativa dell'accoglienza in affidamento familiare e nei servizi residenziali, sulle principali evidenze riferite alle caratteristiche dei bambini e degli adolescenti accolti, e sulla rete dei servizi residenziali presenti sul territorio.

In questa sede trova spazio inoltre - al di là della misura del fenomeno e delle sue caratteristiche salienti - un ragionamento sulle metodologie di raccolta dei dati pervenuti dalle Regioni e dalle Province autonome anche alla luce di quanto è emerso nella recente indagine campionaria realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sull'intero territorio nazionale e riferita al 31/12/2010.

Si tratta complessivamente di un patrimonio informativo che attraverso la fattiva collaborazione delle Regioni e delle Province autonome ha permesso e permette di tenere aggiornata la conoscenza sul fenomeno e di supportare le politiche di settore.

Il report è stato curato da Enrico Moretti e Elisa Gaballo dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

1

Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine: lo stato dell'arte

1.1 Il monitoraggio del fenomeno con la collaborazione di Regioni e Province autonome

‘Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell’ambito della propria famiglia. Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all’esercizio del diritto del minore alla propria famiglia’ è quanto previsto dalla legge 149/2001 che sancisce i principi fondamentali del diritto del bambino o dell’adolescente ad avere una famiglia anche nel momento in cui l’ambiente familiare non risulti più un luogo idoneo alla sua crescita ed educazione. In tal caso vengono messi in atto interventi di sostegno affinché la famiglia superi le difficoltà che l’hanno portata alla crisi e nei casi più gravi può essere disposta un’azione di tutela. Si tratta generalmente di un’azione che comporta l’allontanamento temporaneo del bambino dai genitori con conseguente accoglienza in una famiglia affidataria o in una comunità residenziale.

Il fenomeno dei minorenni allontanati dalla propria famiglia d’origine e successivamente entrati nei luoghi dell’accoglienza è una realtà complessa che include aspetti di diversa entità e gravità: dalle mancanze educative delle famiglie alla conflittualità genitoriale, dai problemi economici e abitativi a quelli comportamentali di dipendenza e devianza, sino alle forme estreme di violenza e abuso. Ed è senz’altro un fenomeno che testimonia, in una qualche misura, della fragilità delle famiglie e della crisi sociale, culturale ed economica di un territorio.

In tale contesto e in continuità con i precedenti monitoraggi – il presente lavoro è stato preceduto da due analoghe rilevazioni al 31/12/2007 e al 31/12/2008 - il Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza ha realizzato in stretto raccordo con le Regioni e Province autonome un nuovo monitoraggio sui bambini e adolescenti fuori dalla famiglia d’origine alla data del 31/12/2011.

Gli elementi conoscitivi rilevati – frutto degli items contenuti nella scheda di rilevazione sottoposta a ciascuna Regione e Provincia autonome - permettono di tracciare un quadro di aggiornamento delle principali caratteristiche del fenomeno dei minorenni fuori famiglia di origine nelle diverse realtà regionali:

- genere ed età degli accolti;
- presenza straniera e dei minori stranieri non accompagnati;
- natura e tipologia dell'accoglienza (giudiziale o consensuale);
- provenienza e inserimento dell'accolto (regione o fuori regione);
- limitatamente all'affidamento familiare, periodo e durata dell'accoglienza;
- limitatamente ai servizi residenziali, l'accoglienza di ragazzi di 18-21 anni già in carico nella minore età e la composizione della rete dei servizi stessi distinti secondo tipologia (comunità familiari per minori, comunità socio-educative per minori, alloggio ad alta autonomia, servizi di accoglienza per bambino-genitore, strutture di pronta accoglienza, comunità multiutenza, comunità educativo e psicologico).

La continuità dell'attività di monitoraggio permette inoltre, al di là del confronto spaziale, di tracciare le principali linee evolutive del fenomeno evidenziando eventuali cambiamenti o stabilità nel tempo delle dimensioni dell'accoglienza e delle sue peculiari caratteristiche.

La rilevazione è stata avviata il 27 settembre 2012 con l'invio, ai referenti di Regioni e Province autonome, della scheda di rilevazione dei dati.

Data l'esistenza di differenti normative regionali, l'omogeneità dei dati raccolti è stata garantita attraverso l'utilizzo di un glossario per la condivisione delle definizioni sia per l'affidamento a singoli, famiglie e parenti che per i servizi residenziali. In particolare si è inteso rilevare sul primo fronte l'affidamento familiare residenziale per almeno cinque notti alla settimana, escluso i periodi di interruzione previsti nel progetto di affidamento, disposto dai servizi locali e reso esecutivo dal Tribunale per i minorenni o dal Giudice tutelare, mentre sul secondo fronte la rete dei servizi residenziali e la connessa accoglienza facendo perno sulla classificazione individuata nel "Nomenclatore Interregionale degli Interventi e dei Servizi Sociali".

Per molte Regioni la disponibilità dei dati al 31/12/2011 è riscontrabile solo nei primi mesi del 2013, quale frutto delle complesse attività di indagine che ciascuna Regione realizza sul proprio territorio di competenza. Dal mese di aprile 2013, con la disponibilità delle prime schede di rilevazione compilate da parte di Regioni e Province autonome, il Centro nazionale ha avviato le operazioni di controllo e validazione delle stesse attraverso contatti telefonici con i referenti regionali e controlli di coerenza, comparando i dati con quelli delle precedenti rilevazioni.

L'attività ha consentito al contempo di approfondire – seppur in modo non del tutto strutturato, e come esito certamente secondario degli scambi avvenuti con le amministrazioni regionali - la conoscenza e la verifica dell'efficienza degli strumenti di monitoraggio in materia di accoglienza in affidamento familiare e nei servizi residenziali attualmente in uso presso le amministrazioni delle Regioni e delle Province autonome.

Durante la raccolta dei dati sono emerse infatti non poche difficoltà da parte di alcuni referenti nel fornire i dati richiesti, facendo segnare in talune realtà territoriali un arretramento rispetto al recente passato nella capacità di testimoniare e raccontare il mondo dei bambini e dei ragazzi fuori dalla famiglia di origine. La mancanza di rilevazioni periodiche o la non completa copertura territoriale dei monitoraggi attivi hanno portato in molti casi alla necessità di proporre valori di stima per alcune realtà regionali. Le stime nel caso di non disponibilità dei dati di fonte regionale sono state effettuate sulla base dei valori al 31/12/2010 riferiti alla recente indagine campionaria del Centro nazionale, rappresentativa a livello regionale, sia per l'accoglienza nei servizi residenziali che per l'affidamento familiare¹.

Per meglio precisare gli esiti del percorso di rilevazione si offre di seguito un riepilogo sintetico dei livelli e delle modalità di adesione, della diffusione di strumenti di raccolta dati periodici, e dei necessari processi di stima applicati ai dati effettivamente collezionati:

- non hanno aderito alla rilevazione proposta dal Centro nazionale tre regioni: Liguria, Molise, Calabria.
- in merito all'affidamento familiare, tra le 19 Regioni e Province autonome per le quali è nota l'informazione – mancano all'appello Liguria e Calabria -, 3 (Lazio, Abruzzo, Sardegna) non risultano avere un sistema di raccolta dati periodico;
- in merito ai servizi residenziali, tra le 19 Regioni e Province autonome per le quali è nota l'informazione – mancano all'appello Liguria e Calabria -, 4 (Lazio, Abruzzo, Sicilia, Sardegna) non risultano avere un sistema di raccolta dati periodico;
- sia per l'affidamento familiare che per l'accoglienza nei servizi residenziali, nella tavola del report che illustra la dimensione quantitativa del fenomeno sono riportate, in mancanza di dati più aggiornati, le stime al 31/12/2010 derivanti dall'indagine campionaria del Centro nazionale per le seguenti regioni: Liguria, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata (limitatamente all'affido familiare), Calabria, Sicilia (limitatamente ai servizi residenziali), e Sardegna;
- le stime proposte sono realizzate su rilevazioni regionali che non raggiungono il 100% di copertura per: la Lombardia (limitatamente ai servizi residenziali), il Veneto (limitatamente ai servizi residenziali), il Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria, la Campania;
- le stime proposte sono realizzate su rilevazioni regionali che si riferiscono a dati di flusso annuale e non di stock al 31/12 per la sola Puglia.

¹ Le prime risultanze dell'indagine campionaria sono pubblicate nella collana del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Quaderni della ricerca sociale 19, Bambine e bambini temporaneamente fuori dalla famiglia di origine, Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31 dicembre 2010, Sintesi delle prime risultanze. Il volume integrale è attualmente in corso di pubblicazione.

1.2 Il confronto con l'indagine campionaria del Centro nazionale

L'indagine campionaria realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sui bambini che vivono fuori dalla famiglia di origine ha un duplice pregio: da un lato permette di arricchire di senso un quadro di conoscenza da lungo tempo fermo – le precedenti indagini comparabili per profondità informativa datano al biennio 1998/99 - dall'altro fornisce una pietra di paragone per le altre esperienze di raccolta dati (indagini, monitoraggi) sul tema dei fuori famiglia di origine, e dunque in primis anche per il monitoraggio che il Centro nazionale realizza in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

In questa seconda accezione, il presupposto teorico da cui non si può prescindere è che raccolte di dati realizzate con modalità diverse su uno stesso oggetto di analisi possono differire nei risultati solo in ragione degli errori insiti nel processo di misurazione - e frutto anche delle specifiche metodologie applicate - ma i risultati devono *sostanzialmente* concordare se non proprio coincidere.

Se si pongono a confronto i dati dell'indagine campionaria 2010 e quelli del monitoraggio al 31/12/2011 emerge la *perfetta concordanza* sull'affidamento familiare e la *parziale discordanza* sui servizi residenziali.

Sul primo fronte, quello dell'affidamento familiare, sia le stime della dimensione quantitativa del fenomeno che le stime percentuali delle principali caratteristiche dei soggetti coinvolti coincidono nelle due esperienze di raccolta dati, sia a livello regionale che, tanto più, a livello nazionale. Alla base della coincidenza di risultati sta la coincidenza di unità di analisi e oggetto di analisi nelle due esperienze di raccolta dati: i servizi sociali territoriali e la loro presa in carico.

Molto più complesso è il quadro sul fronte dei servizi residenziali. Le stime quantitative del fenomeno, pur se con qualche approssimazione, coincidono nelle due esperienze di raccolta dati sia a livello nazionale che a livello regionale. Diversamente, quando si maneggiano le stime percentuali delle caratteristiche dei soggetti coinvolti, esse presentano un buon livello di concordanza a livello nazionale che si deteriora allorché il confronto si sposta sul livello regionale.

Le cause delle distorsioni evitabili – perché non attribuibili al processo di misurazione - sono molteplici e si riferiscono alle modalità proprie dei sistemi di monitoraggio regionali, che di seguito sono sintetizzate negli aspetti salienti:

- in alcune Regioni le informazioni si riferiscono ai presenti nei servizi residenziali che insistono sul territorio regionale, in altre alla presa in carico dei Comuni e successivo collocamento in un servizio residenziale – peraltro non necessariamente della regione in cui il Comune è collocato -;
- in alcune Regioni si tratta di dati di flusso annuale, in altre di dati di stock – quasi sempre al 31/12 -;
- in alcune Regioni i dati sono riferiti ad una parzialità dei servizi residenziali presenti sul territorio regionale a causa di una non completa copertura territoriale dei monitoraggi attivi;

- in alcune Regioni i minori stranieri non accompagnati sono segnalati anche se accolti in servizi non pertinenti alle categorie individuate nel Nomenclatore degli interventi e dei servizi, in altre Regioni sembra succedere l'esatto opposto;
- in alcune Regioni nelle caratteristiche dei soggetti accolti non è possibile scorporare la quota dovuta all'accoglienza di maggiorenni;
- in alcune Regioni, infine, l'accoglienza dei bambini con madri maggiorenni non è scorporata dal dato degli accolti.

Sulla base di queste considerazioni è auspicabile una riflessione sull'informazione a disposizione sui fuori famiglia di origine e ancor più di un rilancio dell'attività di monitoraggio con le Regioni e le Province autonome che permetta di connotarla maggiormente e renderla più rispondente agli scopi cui deve rispondere. Al riguardo è certamente utile sottolineare che il monitoraggio sui fuori famiglia di origine ha avuto infatti in questi anni alcuni indubbi pregi:

- mettere a disposizione annualmente una stima sufficientemente aggiornata del fenomeno, sia ai fini programmatori del Ministero che delle Regioni e Province autonome;
- stimolare nelle realtà regionali una raccolta sistematica dei dati sul tema - in alcune Regioni il monitoraggio del Centro nazionale è stato il pretesto per avviare una consuetudine alla rilevazione, e talvolta la stessa scheda di rilevazione del monitoraggio è stata adottata integralmente per interagire con i propri territori;
- poter contare su dati aggiornati per rispondere alle istanze conoscitive della società civile (giornalisti, studiosi, associazioni, etc...) su un tema di forte attualità e richiamo mediatico e che, stando alle testimonianze dirette degli operatori sociali coinvolti, risulta in profondo e drastico mutamento.

2

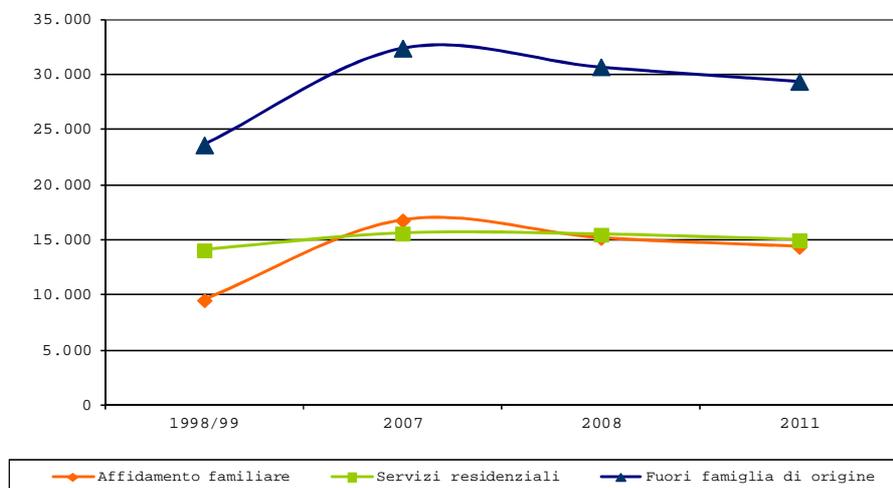
La stima dei bambini e degli adolescenti fuori dalla famiglia di origine e le loro caratteristiche al 31/12/2011

1.1. La dimensione quantitativa

Tenendo conto delle considerazioni sviluppate in precedenza e venendo ai dati collezionati dal monitoraggio emerge che al 31 dicembre 2011 i bambini e i ragazzi di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine accolti nelle famiglie affidatarie e nelle comunità sono stimabili in 29.388, dato quest'ultimo in linea con quanto emerso nella rilevazione campionaria del Centro nazionale, che contava a distanza di un anno, e più precisamente alla data del 31/12/2010, 29.309 bambini e ragazzi in accoglienza.

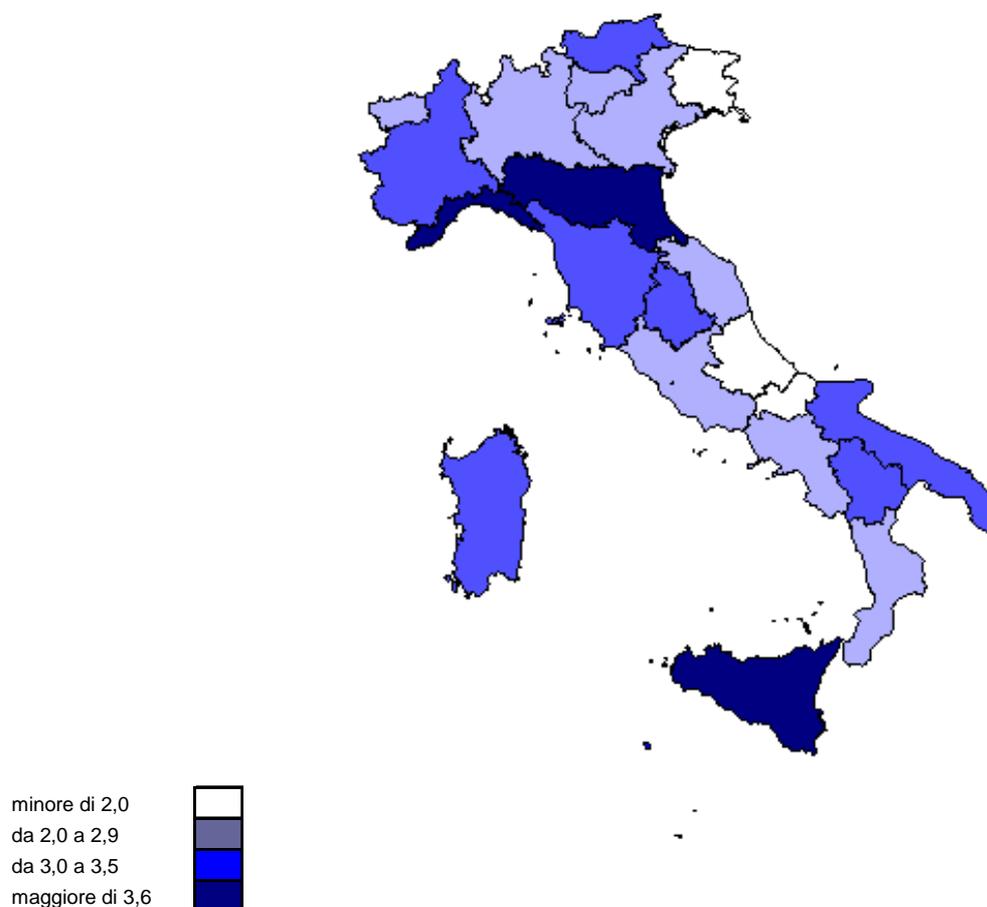
Il complesso dei minori allontanati dal nucleo familiare e successivamente entrati nel circuito dell'accoglienza risultano composti da 14.397 bambini e adolescenti in affidamento familiare e da 14.991 accolti nei servizi residenziali – confermando la sostanziale equa distribuzione delle accoglienze tra affidamento e servizi residenziali -.

Figura 1 – Bambini e adolescenti di 0-17 anni fuori dalla famiglia di origine – Anni 1998/99, 2007, 2008 e 2011



In termini relativi si registra un valore medio nazionale di poco meno di 3 bambini e ragazzi di 0-17 anni fuori famiglia di origine ogni mille residenti della stessa età. Da sottolineare al riguardo le differenze territoriali che emergono, si passa infatti da regioni che registrano un tasso pari o superiore a 3,6 (Liguria, Emilia-Romagna e Sicilia) a regioni con un tasso di accoglienza pari o inferiore a 2 (Friuli-Venezia Giulia, Molise e Abruzzo).

Figura 2 – Bambini e adolescenti fuori dalla famiglia di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni – Al 31/12/2011



Le differenze regionali non si esauriscono nella diversa diffusione quantitativa del fenomeno, ma si caratterizzano anche per un diverso rapporto dell'indicatore "bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali", che a livello nazionale fa segnare un rapporto medio di perfetto equilibrio, per ogni bambino in affidamento ve ne è uno accolto nei servizi residenziali. Resta implicito che in un territorio quanto più alto e maggiore del valore "uno" risulta tale rapporto – che indica per l'appunto la perfetta coincidenza del ricorso all'affidamento familiare e all'accoglienza nei servizi residenziali -, tanto più la situazione dell'accoglienza può dirsi in linea con quanto previsto dalla

legge 149/01 in riferimento al ricorso preferenziale all'affidamento familiare. In tal senso e diversamente da quanto verificato per la diffusione del fenomeno, l'indicatore appena citato presenta accese differenze territoriali. I rapporti più elevati si riscontrano, in Sardegna (2,1), in Liguria (1,8), in Piemonte (1,7) e in Toscana (1,7), mentre per altre undici regioni e una provincia autonoma il rapporto in oggetto scende sotto l'unità, facendo registrare quindi più accoglienze nelle comunità che affidamenti familiari, fenomeno quest'ultimo che interessa con maggiore intensità le aree del sud.

1.2. Le caratteristiche dei bambini e degli adolescenti

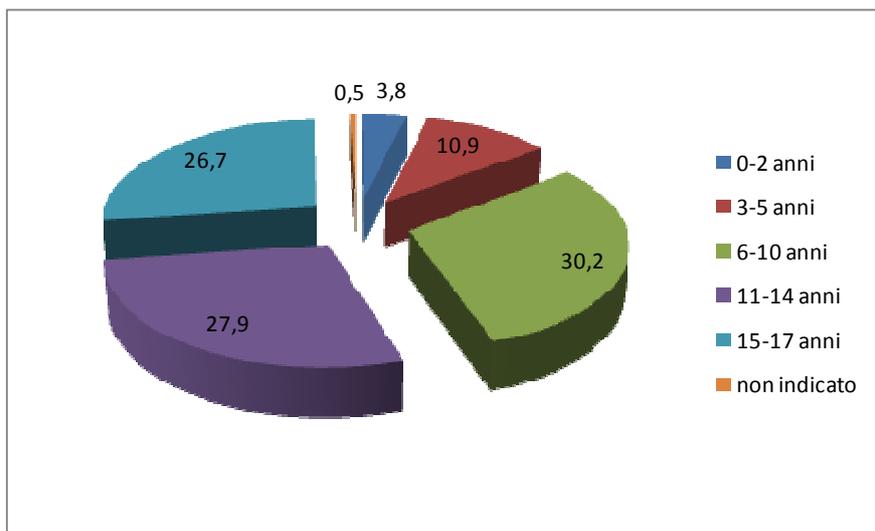
L'attività di monitoraggio ha permesso inoltre di indagare alcune caratteristiche dei fuori famiglia di origine, così da tratteggiare un profilo sufficientemente accurato dei bambini e degli adolescenti che vivono questa esperienza di accoglienza. Laddove è stato possibile nel testo e nelle figure proposte sono stati realizzati confronti diacronici per evidenziare l'evoluzione delle caratteristiche rilevate, al riguardo è necessario precisare che per gli anni 2007, 2008 e 2011 i valori riportati si basano sui valori medi calcolati sulle sole regioni rispondenti alle diverse annualità di monitoraggio.

1.2.1. Accolti in affidamento familiare

In merito all'affidamento familiare le caratteristiche sulle quali è possibile svolgere qualche considerazione riguardano: l'età degli affidati, la distribuzione di genere, la cittadinanza, la tipologia dell'affido, la natura dell'affido, la durata dell'affido, la provenienza dell'affidato.

La distribuzione per età degli accolti in affidamento familiare evidenzia che la classe prevalente è la 6-10 che conta oltre il 30% dei presenti a fine anno – erano il 33% nel 1999, il 26% nel 2007 e il 27% nel 2008 -, seguita dalle classi 11-14 e 15-17 – al riguardo è utile evidenziare che se si considera la diversa ampiezza delle classi di età utilizzate la classe prevalente risulta la 15-17 anni (26,7%) – erano il 20% nel 1999, il 29% nel 2007, e il 27% nel 2008 -.

Figura 3 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età (valori percentuali) – Al 31/12/2011

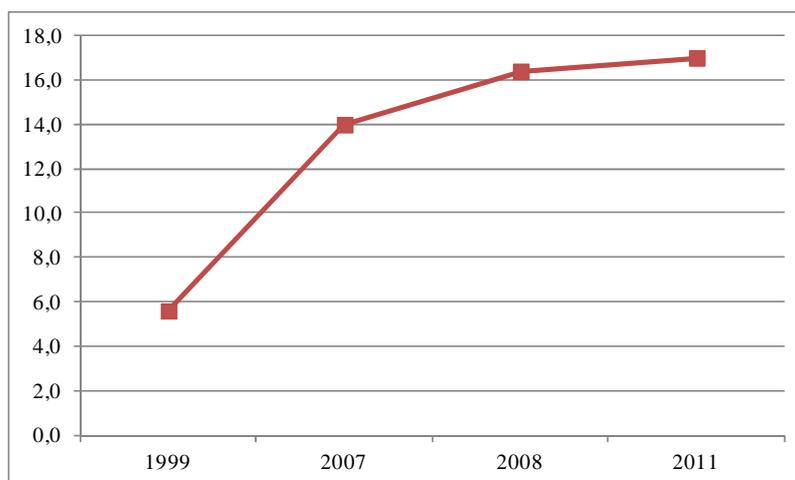


Più basse le incidenze percentuali che riguardano i piccoli di 3-5 anni e i piccolissimi di 0-2 anni che complessivamente cumulano poco meno del 15% del totale degli accolti in affidamento familiare – dato analogo a quello registrato nel 1999 pari al 15,5% -. Tale andamento risulta confermato in tutte le regioni prese in considerazione in cui si riscontra, peraltro, una variabilità dei dati piuttosto contenuta. Tirando le fila, dunque, i dati sulla classe di età degli affidati evidenziano con forza che l'esperienza dell'affidamento riguarda proporzionalmente più la fascia d'età adolescenziale che quella infantile.

Nel segno dell'equilibrio, così come rilevato anche nei precedenti monitoraggi, risultano i dati collezionati da Regioni e Province autonome in merito al genere degli accolti, il 51% di bambini a fronte del 49% di bambine, bilanciamento riscontrabile pressoché in tutte le regioni.

E' cresciuta nel tempo significativamente l'incidenza di bambini stranieri sul totale degli affidati al punto da rappresentare il 17% del totale, una incidenza che molto implica in termini di operatività e capacità di risposta dei servizi ad una accoglienza in evoluzione che porta con sé, almeno in parte, bisogni, necessità ed esigenze differenti.

Figura 4 – Bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare (valori percentuali). **Anni 1999, 2007, 2008, 2011**



Al riguardo le differenze regionali risultano molto forti. Tra quanti hanno fornito il dato, i valori massimi si riscontrano in Umbria (38%), Toscana (30%), Veneto (29%) e Emilia-Romagna (28%) e quelli minimi in Campania (2,7%) e in Sicilia (1,2%), regioni queste ultime nelle quali, come più in generale nel resto del sud, l'accoglienza in affidamento dei minori stranieri, per quanto in crescita, risulta ancora molto contenuto. Il gap territoriale tra le incidenze di affidamento dei minori stranieri è almeno in parte da mettere in relazione alla diversa presenza di minori stranieri sul territorio. Tra gli stranieri, infine, incide la presenza di minori stranieri non accompagnati (13%), anche se in molte realtà regionali si tratta di valori numerici davvero esigui.

Tra le caratteristiche proprie dell'affidamento familiare i dati collezionati fanno emergere il perfetto equilibrio tra il ricorso alla via etero-familiare e a quella intra-familiare, le incidenze sono pari rispettivamente al 51% e al 49% - erano il 47% e il 53% nel 1999, il 49% e il 51% nel 2007 e nel 2008 -, con una persistente forte variabilità del dato territoriale che si caratterizza per una incidenza di affidamento etero-familiare nelle regioni del sud che non supera la misura di un collocamento su tre, mentre nel centro e nel nord riguarda almeno un bambino su due.

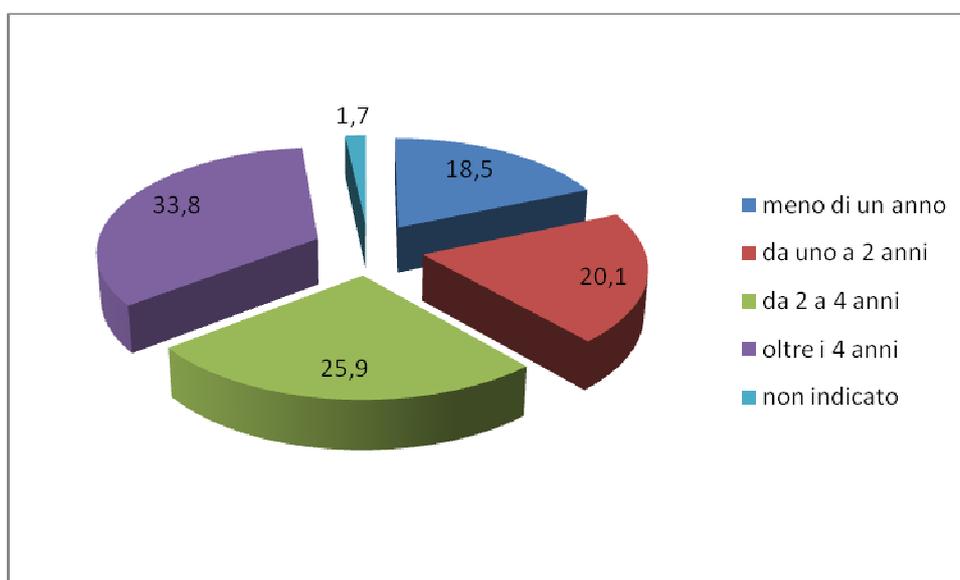
Si conferma, poi, la tendenza ad intervenire con lo strumento dell'affidamento familiare rispetto a situazioni molto compromesse, talora caratterizzate da conflittualità o comunque da una scarsa adesione della famiglia di origine al progetto di sostegno. L'affidamento giudiziale risulta infatti assolutamente prevalente rispetto a quello consensuale, su quattro bambini in affidamento tre trovano collocamento per via giudiziale a fronte di uno per via consensuale – incidenza del tutto analoga a quella riscontrata nel 1999 -.

Almeno in parte tale situazione è un sottoprodotto delle lunghe permanenze di accoglienza in affidamento che, come si dirà a breve, risultano ancora significative, in considerazione del fatto che l'affidamento consensuale protratto oltre i due anni si trasforma in giudiziale essendo soggetto al nulla

osta del Tribunale per i minorenni.

In conformità con quanto previsto dalla legge 149/01 il periodo massimo di affidamento pari a 24 mesi - prorogabile da parte del Tribunale dei Minorenni laddove se ne riscontri l'esigenza – indica la soglia di riferimento sulla quale svolgere un ragionamento in riferimento alla durata di permanenza in accoglienza. Sulla base di tale soglia risulta che i bambini e gli adolescenti in affidamento familiare da oltre due anni costituiscono la maggioranza degli accolti risultando pari a poco meno del 60% del totale – erano il 62,2% nel 1999, il 57,5% nel 2007, e il 56% nel 2008 -.

Figura 5 – Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la durata della permanenza (valori percentuali) – Al 31/12/2011



Infine per quanto concerne la mobilità dell'affidamento familiare, ovvero il collocamento dentro o fuori dalla regione di residenza, il valore medio riscontrato sulle Regioni e Province autonome rispondenti, non dà adito ad interpretazioni sulla prassi maggiormente utilizzata che risulta l'inserimento nella propria regione (96% del totale) – erano il 95% nel 2007 e il 97% nel 2008 -.

1.2.2. Accolti nei servizi residenziali

In merito ai servizi residenziali la prima informazione degna di nota è senz'altro la varietà di offerta di servizio sul territorio, elemento questo non trascurabile se si considera che laddove è maggiormente differenziata e ampia l'offerta maggiore è presumibilmente la possibilità per i servizi di individuare risposte adeguate allo specifico caso di accoglienza che è necessario affrontare.

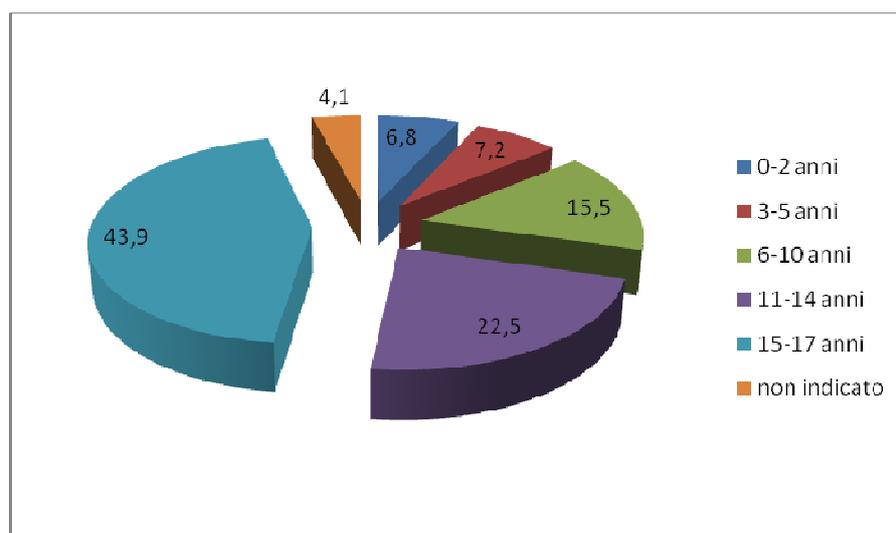
Pur nelle differenziazioni regionali derivanti anche dalle diverse normative vigenti, le tipologie di offerta più diffuse risultano le comunità socio educative, in primis, seguite dalle comunità familiari.

Per i bambini accolti in tali servizi, la gamma di informazioni collezionate permette di ragionare attorno alle distribuzioni relative di: classe di età, distinzione di genere, presenza straniera, tipologia dell'accoglienza, provenienza dell'accolto.

La distribuzione per età degli accolti nei servizi residenziali mostra come la classe largamente prevalente è la 15-17 che cumula oltre il 40% dei presenti a fine anno – erano il 31% nel 1998, 42% nel 2007 e il 40% nel 2008 -, seguita a notevole distanza dalle classi 11-14 e 6-10.

Più contenute, ma non risicatissime, le incidenze percentuali che riguardano i bambini di 0-2 anni (6,8%) e di 3-5 anni (7,2%), anche se come è di tutta evidenza l'esperienza di accoglienza nei servizi residenziali riguarda proporzionalmente più la fascia d'età adolescenziale che quella infantile.

Figura 6 – Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per classe di età (valori percentuali) – Al 31/12/2011



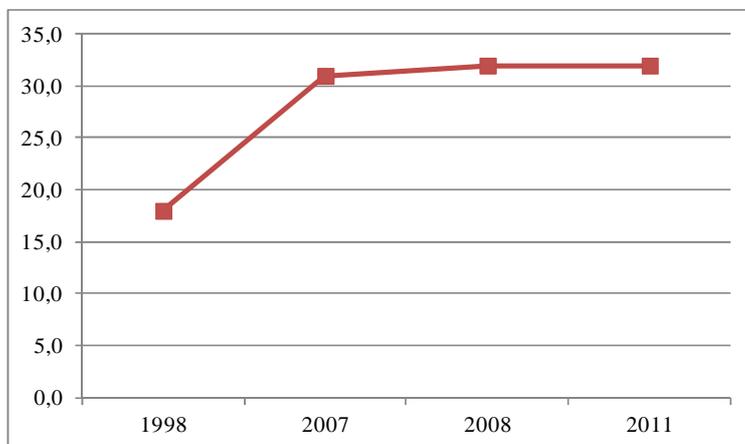
Meno bilanciata di quanto non avvenga per l'affidamento familiare la distribuzione di genere. In particolare prevale la componente maschile che si attesta attorno al 60% degli accolti – era il 53% nel 1998, il 59% nel 2007 e il 64% nel 2008 -, dato che peraltro trova conferma in tutte le regioni e province autonome che hanno fornito il dato.

Ma certamente l'elemento di maggior peso nella descrizione del profilo degli accolti nei servizi residenziali è costituito dalla presenza straniera, presenza che influisce molto sulle caratteristiche appena illustrate dell'età e del genere degli accolti.

Circa un bambino su tre accolto al 31/12/2011 in queste strutture è di cittadinanza straniera, incidenza che quantifica la più macroscopica trasformazione che l'operatività dei servizi ha dovuto affrontare nell'ultimo decennio, soprattutto in quelle regioni in cui si registrano i valori massimi di tale incidenza -

Marche (48%), Toscana (41%) e Lombardia (36%) -.

Figura 7 – Bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali (valori percentuali). Anni 1998, 2007, 2008, 2011



L'ampia presenza di bambini e adolescenti stranieri nei servizi residenziali è frutto anche dell'elevato numero di minori stranieri non accompagnati che trova accoglienza quasi esclusivamente nei servizi residenziali – a livello medio nazionale il 51% dei minori stranieri accolti nei servizi residenziali è non accompagnato -.

Venendo alle modalità dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale – sebbene le informazioni al riguardo risultino piuttosto lacunose – prevale la via giudiziaria sebbene poco meno di un bambino su tre risulti di fatto collocato attraverso un provvedimento di natura consensuale.

In quanto alla provenienza dei bambini al momento dell'ingresso nella struttura, infine, i dati a disposizione indicano importanti livelli di mobilità, legati da una parte alla effettiva presenza di strutture sul territorio e dall'altra alla eventuale necessità di allontanare il bambino dal territorio di appartenenza. Infatti, sebbene la modalità prevalente sia quella dell'inserimento del bambino nelle strutture della propria regione – tre bambini su quattro, così come accadeva anche nel 2007 e nel 2008 -, quote significative di provenienze da fuori regione si segnalano in particolar modo per l'Umbria e la Basilicata, entrambe con un valore di poco inferiore al 40% del totale degli accolti.

1.2.3. Accolti fuori famiglia di origine

In una prospettiva d'insieme che abbraccia l'intero fenomeno dei bambini fuori famiglia di origine, alcune delle informazioni presentate distintamente per l'affidamento familiare e per l'accoglienza possono fornire in chiave comparativa ulteriori elementi di riflessione. Si tratta dei dati che riguardano: le classi di età, il genere, la cittadinanza e la presenza tra i minori stranieri dei minori stranieri non accompagnati.

Tavola 1 – Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, degli stranieri - Al 31/12/2011^(a)

	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine	
	% in affidamento	% nei servizi residenziali
Classe di età		
0-2 anni	39,0	61,0
3-5 anni	63,0	37,0
6-10 anni	68,9	31,1
11-14 anni	58,5	41,5
15-17 anni	40,8	59,2
Genere		
Maschio	50,4	49,6
femmina	59,2	40,8
Cittadinanza		
italiani	59,0	41,0
stranieri	37,1	62,9
stranieri non accompagnati	13,8	86,2

(a) I valori riportati in tavola sono calcolati sulle sole regioni rispondenti

E' nelle fasce di età estreme di 0-2 anni e di 15-17 anni che si riscontrano le più alte incidenze di ricorso all'inserimento nei servizi residenziali piuttosto che all'affidamento familiare, rispettivamente il 61% degli 0-2 anni e il 59% dei 15-17 anni. Va da sé che, se per i ragazzi più grandi di 15-17 anni il collocamento in comunità è spesso il solo intervento percorribile o comunque il più adeguato a rispondere alle problematiche del caso, per i bambini più piccoli di 0-2 anni l'incidenza riscontrata rappresenta se non proprio un campanello di allarme un elemento di criticità del sistema sul quale è necessario porre una specifica attenzione in riferimento a quanto disposto dalla legge 149/01. D'altro canto è opportuno segnalare in questa sede che già ad oggi alcune regioni hanno riservato una attenzione mirata al tema che si traduce nella più alta incidenza all'affidamento familiare anche in questa fascia d'età.

Per quanto concerne il genere degli accolti emerge una sostanziale equa distribuzione dei maschi tra affidamento e servizi residenziali, mentre si riscontra una prevalenza di femmine nell'affidamento familiare – entrambe le distribuzioni presentano, peraltro, una discreta variabilità regionale -.

Quanto accade tra i bambini è da mettere in relazione all'accoglienza dei minori stranieri, prevalentemente maschi accolti nei servizi residenziali. La presenza straniera si distribuisce, infatti, per il 63% dei bambini stranieri in accoglienza nei servizi residenziali e per il restante 37% nell'affidamento familiare. Ancor più marcata è l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati che risultano per l'86% dei casi inseriti nelle strutture residenziali.

I dati dell'accoglienza dei minori stranieri risultano ancor più eloquenti se confrontati con quanto accade ai coetanei italiani, che viceversa sperimentano più frequentemente (59% del totale) una esperienza di accoglienza in affidamento familiare.

Appendice statistica

Indice delle tavole

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali.

Dati al 31/12/2011

- 1.1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 1.2. Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, degli stranieri

2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti.

Dati al 31/12/2011

- 2.1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma
- 2.2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere per Regione e Provincia autonoma
- 2.3. Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma
- 2.4. Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri in affidamento familiare per Regione e Provincia autonoma
- 2.5. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.6. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.7. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il periodo dell'affidamento per Regione e Provincia autonoma
- 2.8. Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento per Regione e Provincia autonoma

3. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali nella propria regione.

Dati al 31/12/2011

- 3.1. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma
- 3.2. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo il genere per Regione e Provincia autonoma
- 3.3. Percentuale di bambini e adolescenti stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 3.4. Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma
- 3.5. Bambini e adolescenti accolti secondo la tipologia dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma
- 3.6. Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma
- 3.7. Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per Regione e Provincia autonoma
- 3.8. Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per Regione e Provincia autonoma

Avvertenze

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

- (-) quando la Regione o Provincia autonoma non ha aderito all'indagine
- (n.d.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non sono disponibili per qualsiasi motivo
- (n.c.) quando il dato non è calcolabile in quanto non disponibili i dati elementari

Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale.

Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

1. Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali - Dati al 31/12/2011

Tavola 1.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare e accolti nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali	Totale	Bambini e adolescenti in affidamento familiare per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini e adolescenti fuori famiglia per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento familiare ogni bambino accolto nei servizi residenziali
Piemonte	1.364	823	2.187	2,0	1,2	3,2	1,7
Valle d'Aosta	37	24	61	1,8	1,1	2,9	1,5
Lombardia	2.274	2.250 ^(a)	4.524	1,4	1,4	2,8	1,0
Provincia Bolzano	141	138	279	1,4	1,4	2,8	1,0
Provincia Trento	101	219	320	1,0	2,3	3,3	0,5
Veneto	1.098	900 ^(b)	1.998	1,3	1,2	2,4	1,2
Friuli-Venezia Giulia ^(c)	153	200	353	0,8	1,1	1,9	0,8
Liguria ^(d)	680	380	1.060	3,1	1,7	4,9	1,8
Emilia-Romagna	1.164	1.290	2.454	1,7	1,9	3,6	0,9
Toscana	1.091	630	1.721	2,0	1,1	3,1	1,7
Marche	293	421	714	1,2	1,7	2,9	0,7
Umbria ^(e)	220	250	470	1,6	1,8	3,4	0,9
Lazio ^(d)	1.160	1.400	2.560	1,3	1,5	2,8	0,8
Abruzzo ^(d)	110	240	350	0,5	1,2	1,7	0,5
Molise ^(d)	30	65	95	0,6	1,4	2,0	0,5

Campania ^(f)	1.100	1.650	2.750	1,0	1,5	2,4	0,7
Puglia ^(g)	1.050	1.100	2.150	1,5	1,5	3,0	1,0
Basilicata	90 ^(d)	196	286	1,0	2,1	3,0	0,5
Calabria ^(d)	380	500	880	1,1	1,5	2,6	0,8
Sicilia	1.301	2.050 ^(d)	3.351	1,4	2,3	3,7	0,6
Sardegna ^(d)	560	265	825	2,3	1,1	3,4	2,1
Italia	14.397	14.991	29.388	1,4	1,5	2,9	1,0

(a) Dato stimato sulla base del 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(b) Dato stimato sulla base dei 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul territorio

(c) Dato stimato sulla base del 85% circa degli ambiti territoriali

(d) Dato stimato al 2010 riferito all'indagine del CNDA

(e) Dato stimato

(f) Dati stimati sulla base dei 986 affidamenti e dei 1.597 accolti nei servizi residenziali riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(g) Dati stimati sulla base del flusso annuale dei 1.239 casi di affidamento e dei 1.842 casi di bambini accolti nei servizi residenziali

Tavola 1.2 – Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine: distribuzione secondo affidamento e servizi residenziali delle classi di età, del genere, degli stranieri - Al 31/12/2011^(a)

	Minori fuori famiglia		
	% in affidamento	% nei servizi residenziali	totale
Classe di età			
0-2 anni	39,0	61,0	100,0
3-5 anni	63,0	37,0	100,0
6-10 anni	68,9	31,1	100,0
11-14 anni	58,5	41,5	100,0
15-17 anni	40,8	59,2	100,0
Genere			
maschio	50,4	49,6	100,0
femmina	59,2	40,8	100,0
Cittadinanza			
italiani	59,0	41,0	100,0
stranieri	37,1	62,9	100,0
stranieri non accompagnati	13,8	86,2	100,0

(a) I valori riportati in tavola sono calcolati sulle sole regioni rispondenti

2. Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti - Dati al 31/12/2011

Tavola 2.1 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare per classe di età per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento						Totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	
Piemonte	3,4	7,3	26,8	33,1	29,3	0,0	100,0
Valle d'Aosta	2,7	10,8	27,0	29,7	29,7	0,0	100,0
Lombardia	3,7	10,8	33,1	23,2	29,2	0,0	100,0
Provincia Bolzano	2,1	7,1	29,8	36,9	24,1	0,0	100,0
Provincia Trento	6,9	13,9	25,7	22,8	30,7	0,0	100,0
Veneto	5,4	9,3	30,0	29,3	26,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	2,0	7,8	19,6	25,5	45,1	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	5,2	12,2	29,6	26,7	26,2	0,0	100,0
Toscana	1,6	12,9	32,3	25,2	25,4	2,6	100,0
Marche	1,7	11,6	32,8	33,8	20,1	0,0	100,0
Umbria	5,9	16,0	34,2	24,1	18,2	1,6	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania ^(b)	4,3	9,6	28,5	32,0	25,1	0,5	100,0

Puglia ^(c)	2,5	11,1	29,0	29,4	27,0	1,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	5,0	13,4	30,8	27,4	23,0	0,5	100,0
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	3,8	10,9	30,2	27,9	26,7	0,5	100,0

(a) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(b) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.2 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il genere. Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	
Piemonte	52,9	47,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	67,6	32,4	0,0	100,0
Lombardia	50,0	50,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano	51,1	48,9	0,0	100,0
Provincia Trento	47,5	52,5	0,0	100,0
Veneto	53,1	46,9	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	46,4	53,6	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	53,2	46,8	0,0	100,0
Toscana	54,1	45,9	0,0	100,0
Marche	50,5	49,5	0,0	100,0
Umbria	49,7	50,3	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-
Campania ^(b)	49,8	49,7	0,5	100,0
Puglia ^(c)	51,7	48,3	0,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	48,3	51,7	0,0	100,0
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	51,3	48,6	0,0	100,0

(a) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(b) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri in affidamento familiare. Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri in affidamento familiare
Piemonte	13,7
Valle d'Aosta	10,8
Lombardia	17,6
Provincia Bolzano	9,2
Provincia Trento	13,9
Veneto	29,6
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	17,6
Liguria	-
Emilia-Romagna	28,5
Toscana	29,9
Marche	20,5
Umbria	38,0
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	-
Campania ^(b)	2,7
Puglia ^(c)	6,2
Basilicata	n.c.
Calabria	-
Sicilia	1,2
Sardegna	n.c.
Totale parziale	17,1

(a) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(b) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.4 - Percentuale di minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri in affidamento familiare - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri
Piemonte	0,0
Valle d'Aosta	0,0
Lombardia	n.c.
Provincia Bolzano	23,1
Provincia Trento	7,1
Veneto	23,4
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	0,0
Liguria	-
Emilia-Romagna	18,7
Toscana	21,8
Marche	n.c.
Umbria	2,8
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	-
Campania ^(b)	11,1
Puglia ^(c)	51,9
Basilicata	n.c.
Calabria	-
Sicilia	0,0
Sardegna	n.c.
Totale parziale	13,2

(a) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(b) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.5 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo l'inserimento - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			
	inseriti in Regione	inviati fuori Regione	non indicato	totale
Piemonte	98,9	1,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	89,2	10,8	0,0	100,0
Lombardia	n.c	n.c	n.c	n.c
Provincia Bolzano	n.c	n.c	n.c	n.c
Provincia Trento	57,4	5,0	37,6	100,0
Veneto	n.c	n.c	n.c	n.c
Friuli-Venezia Giulia ^(a)	91,5	8,5	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	100,0	0,0	0,0	100,0
Toscana	97,0	2,5	0,5	100,0
Marche	99,3	0,7	0,0	100,0
Umbria	94,0	4,5	1,5	100,0
Lazio	n.c	n.c	n.c	n.c
Abruzzo	n.c	n.c	n.c	n.c
Molise	-	-	-	-
Campania ^(b)	92,7	1,9	5,4	100,0
Puglia ^(c)	n.c	n.c	n.c	n.c
Basilicata	n.c	n.c	n.c	n.c
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	93,2	4,5	2,2	100,0
Sardegna	n.c	n.c	n.c	n.c
Totale parziale	95,8	2,3	1,9	100,0

(a) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(b) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.6 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il tipo di affidamento.

Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	a singoli e famiglie	a parenti	non indicato	
Piemonte	50,4	49,6	0,0	100,0
Valle d'Aosta	37,8	62,2	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	68,1	31,1	0,7	100,0
Provincia Bolzano	51,0	45,8	3,2	100,0
Provincia Trento	58,4	41,6	0,0	100,0
Veneto	59,7	40,3	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(b)	51,6	48,4	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	70,5	26,3	3,2	100,0
Toscana	54,4	45,4	0,3	100,0
Marche	67,2	32,8	0,0	100,0
Umbria	56,7	43,3	0,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-
Campania ^(c)	26,3	73,7	0,0	100,0
Puglia ^(d)	28,9	71,1	0,0	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	33,8	66,2	0,0	100,0
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	51,5	47,9	0,5	100,0

(a) Il dato è comprensivo di 14 ragazzi di 18-21 anni

(b) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(d) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.7 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo la natura dell'affidamento. Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento			totale
	giudiziale	consensuale	non indicato	
Piemonte	72,1	27,9	0,0	100,0
Valle d'Aosta	83,8	16,2	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	73,9	25,9	0,1	100,0
Provincia Bolzano	80,0	20,0	0,0	100,0
Provincia Trento	81,2	18,8	0,0	100,0
Veneto	57,2	42,8	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(b)	73,9	26,1	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	71,6	28,4	0,0	100,0
Toscana	72,1	26,4	1,5	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	65,0	30,5	4,5	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-
Campania ^(c)	78,1	19,1	2,8	100,0
Puglia ^(d)	74,1	25,6	0,3	100,0
Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	90,7	9,1	0,2	100,0
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	74,0	25,5	0,6	100,0

(a) Il dato è comprensivo di 14 ragazzi di 18-21 anni

(b) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(d) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 2.8 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare secondo il periodo dell'affidamento - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti in affidamento					totale
	da meno di un anno	da uno a 2 anni	da 2 a 4 anni	oltre i 4 anni	non indicato	
Piemonte	23,0	30,5	16,4	30,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	2,7	37,8	16,2	43,2	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	19,8	16,3	23,2	39,5	1,2	100,0
Provincia Bolzano	13,5	11,6	17,4	57,4	0,0	100,0
Provincia Trento	13,9	21,8	20,8	42,6	1,0	100,0
Veneto	30,0	30,7	14,6	24,8	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(b)	20,9	21,6	24,8	32,7	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	20,4	13,8	23,5	42,2	0,0	100,0
Toscana	16,5	16,9	24,7	40,3	1,6	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	23,0	26,5	49,2 ^(c)	n.c.	1,5	100,2
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania ^(d)	9,7	19,5	22,9	44,5	3,3	100,0
Puglia ^(e)	11,1	13,7	16,3	50,4	8,5	100,0

Basilicata	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Calabria	-	-	-	-	-	-
Sicilia	15,8	21,0	62,6 ^(e)	n.c.	0,6	100,0
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	18,5	20,1	25,9	33,8	1,7	100,0

(a) Il dato è comprensivo di 14 ragazzi di 18-21 anni

(b) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(c) Oltre i due anni

(d) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

3. Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali nella propria regione - Dati al 31/12/2011

Tavola 3.1 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo la classe d'età per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti						totale
	0-2 anni	3-5 anni	6-10 anni	11-14 anni	15-17 anni	non indicato	
Piemonte	4,4	7,3	20,3	27,0	41,1	0,0	100,0
Valle d'Aosta	8,3	8,3	12,5	37,5	33,3	0,0	100,0
Lombardia ^(a)	12,8	9,9	17,5	22,1	37,6	0,0	100,0
Provincia Bolzano	0,0	0,7	10,1	38,4	50,7	0,0	100,0
Provincia Trento	2,7	2,3	12,8	26,0	56,2	0,0	100,0
Veneto ^(b)	2,2	1,8	14,3	34,7	47,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia ^(c)	3,9	7,2	22,4	25,7	40,8	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	12,2	10,5	16,2	18,7	42,5	0,0	100,0
Toscana	7,9	11,0	14,4	22,5	43,3	0,8	100,0
Marche	10,0	11,2	16,4	18,3	44,2	0,0	100,0
Umbria	8,3	7,4	15,7	17,1	28,2	23,1	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-	-	-	-

Campania ^(d)	4,4	5,8	13,1	17,5	39,8	19,5	100,0
Puglia ^(e)	2,5	5,0	13,6	22,3	54,3	2,3	100,0
Basilicata	3,1	3,1	14,8	26,5	52,6	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	6,8	7,2	15,5	22,5	43,9	4,1	100,0

(a) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(b) Dati riferiti ai 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul territorio

(c) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(d) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(e) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.2 - Bambini e adolescenti accolti nei servizi residenziali secondo il genere per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti			
	bambini/ ragazzi	bambine/ ragazze	non indicato	
Piemonte	56,6	43,4	0,0	
Valle d'Aosta	54,2	45,8	0,0	
Lombardia ^{(a)(b)}	48,7	38,7	12,6	
Provincia Bolzano	57,2	42,8	0,0	
Provincia Trento	67,6	32,4	0,0	
Veneto ^(c)	60,0	40,0	0,0	
Friuli-Venezia Giulia ^(d)	47,4	52,6	0,0	
Liguria	-	-	-	
Emilia-Romagna	58,9	41,1	0,0	
Toscana	58,6	41,0	0,5	
Marche	57,5	42,5	0,0	
Umbria	57,5	42,5	0,0	
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	
Molise	-	-	-	
Campania ^(e)	65,3	29,7	4,9	

Puglia ^(a)	67,9	32,1	0,0
Basilicata	57,1	36,2	6,6
Calabria	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	59,3	37,3	3,3

(a) Il dato è comprensivo dei ragazzi di 18-21 anni

(b) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(c) Dati riferiti ai 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul territorio

(d) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(f) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.3 - Percentuale di bambini e adolescenti stranieri accolti nei servizi residenziali per regione e provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	% bambini stranieri nei servizi residenziali
Piemonte	18,8
Valle d'Aosta	20,8
Lombardia ^{(a)(b)}	36,2
Provincia Bolzano	13,0
Provincia Trento	30,1
Veneto ^(c)	27,4
Friuli-Venezia Giulia ^(d)	14,5
Liguria	-
Emilia-Romagna	31,8
Toscana	40,8
Marche	48,0
Umbria	26,9
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	-
Campania ^(e)	33,0
Puglia ^(f)	34,9
Basilicata	23,5
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna	n.c.
Totale parziale	32,3

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi di 18-21 anni

(b) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(c) Dati riferiti ai 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul territorio

(d) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(f) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.4 - Percentuale di minorenni stranieri non accompagnati sul totale dei minorenni stranieri accolti nei servizi residenziali per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	% minori stranieri non accompagnati sul totale dei minori stranieri
Piemonte	41,9
Valle d'Aosta	40,0
Lombardia ^(a)	n.c.
Provincia Bolzano	44,4
Provincia Trento	90,9
Veneto ^(b)	35,7
Friuli-Venezia Giulia ^{(c)(d)}	0,0
Liguria	-
Emilia-Romagna	47,1
Toscana	38,5
Marche	43,1
Umbria	17,2
Lazio	n.c.
Abruzzo	n.c.
Molise	-
Campania ^(e)	90,1
Puglia ^(f)	86,0
Basilicata	84,8
Calabria	-
Sicilia	n.c.
Sardegna	n.c.
Totale parziale	51,0

(a) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(b) Dati riferiti ai 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul territorio

(c) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(d) I minori stranieri non accompagnati sono ospitati in convitti dei centri di formazione professionale che non rientrano tra le tipologie di servizio residenziale definite dal nomenclatore e qui considerate

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(f) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.5 - Bambini e adolescenti accolti secondo la tipologia dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2011

Bambini e adolescenti accolti				
Regioni e Province autonome	giudiziale	amministrativo (consensuale)	non indicata	totale
Piemonte	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Valle d'Aosta	83,3	16,7	0,0	100,0
Lombardia ^{(a)(b)}	58,0	42,0	0,0	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	59,9	40,1	0,0	100,0
Provincia Trento	63,0	23,3	13,7	100,0
Veneto ^(c)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia ^(d)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	48,1	16,2	35,7	100,0
Toscana	61,4	22,9	15,7	100,0
Marche	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Umbria	74,4	7,5	18,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-
Campania ^(e)	60,7	29,6	9,6	100,0
Puglia ^(f)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Basilicata	86,2	5,1	8,7	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	58,5	28,8	12,6	100,0

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi fra 18 e i 21 anni

(b) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi territoriali presenti sul territorio

(c) Dati riferiti ai 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul territorio

(d) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(f) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.6 - Bambini e adolescenti accolti secondo la provenienza al momento dell'inserimento nell'attuale servizio residenziale per Regione e Provincia autonoma - Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Bambini e adolescenti accolti			
	provenienti dalla Regione	provenienti da fuori Regione	non indicato	totale
Piemonte	83,1	14,7	2,2	100,0
Valle d'Aosta	95,8	4,2	0,0	100,0
Lombardia ^{(a)(b)}	80,0	19,3	0,7	100,0
Provincia Bolzano ^(a)	85,4	14,6	0,0	100,0
Provincia Trento	94,5	5,5	0,0	100,0
Veneto ^(c)	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Friuli-Venezia Giulia ^(d)	91,4	8,6	0,0	100,0
Liguria	-	-	-	-
Emilia-Romagna	81,9	17,1	1,1	100,0
Toscana	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Marche	68,6	31,4	0,0	100,0
Umbria	54,1	39,8	6,0	100,0
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Molise	-	-	-	-
Campania ^(e)	66,9	30,5	2,6	100,0
Puglia ^(f)	70,5	27,2	2,3	100,0
Basilicata	60,2	39,8	0,0	100,0
Calabria	-	-	-	-
Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	75,5	22,9	1,6	100,0

(a) Il dato è comprensivo di ragazzi fra 18 e i 21 anni

(b) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(c) Dati riferiti ai 715 minori accolti nelle 195 strutture rilevate sul

territorio

(d) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(f) Dati riferiti ai minori accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.7 - Ragazzi di 18-21 anni accolti, già in carico nella minore età per Regione e Provincia autonoma. Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Ragazzi di 18-21 anni accolti	di cui di cittadinanza straniera
Piemonte	2	1
Valle d'Aosta	1	1
Lombardia ^(a)	76	24
Provincia Bolzano	n.d.	n.d.
Provincia Trento	24	13
Veneto	40	13
Friuli-Venezia Giulia ^(b)	30	9
Liguria	-	-
Emilia-Romagna	136	52
Toscana	59	30
Marche	12	8
Umbria	13	0
Lazio	n.d.	n.d.
Abruzzo	n.d.	n.d.
Molise	-	-
Campania ^(c)	225	73
Puglia ^(d)	396	287
Basilicata	9	n.d.
Calabria	-	-
Sicilia	n.d.	n.d.
Sardegna	n.d.	n.d.
Totale parziale	1.023	511

(a) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(b) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(c) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali

(d) Dati riferiti ai 18-21 anni accolti nell'intero arco del 2011

Tavola 3.8 - Distribuzione percentuale dei servizi residenziali presenti sul territorio per Regione e Provincia autonoma. Al 31/12/2011

Regioni e Province autonome	Tipologie dei servizi									totale
	comunità familiari	comunità socio educative	alloggio ad alta autonomia	servizi di accoglienza per bambino-genitore	strutture di pronta accoglienza	comunità multiutenza	comunità educativo e psicologico	altro		
Piemonte	7	39,6	7	21,6	1,8	12,8	4,8	5,3 ^(a)	100	
Valle d'Aosta	0	75	25	0	0	0	0	0	100	
Lombardia ^(b)	5,6	63,7	10	10,9	7,3	2,4	0	0	100	
Provincia Bolzano	13,9	33,3	44,4	0	0	0	8,3	0	100	
Provincia Trento	22,2	42,9	25,4	4,8	3,2	0	1,6	0	100	
Veneto ^(c)	46,7	27,7	0	12,3	9,2	0	4,1	0	100	
Friuli-Venezia Giulia ^(d)	7,3	61	2,4	24,4	2,4	0	2,4	0	100	
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Emilia-Romagna	9,1	25	5	12,2	3,8	43,8	1,3	0	100	
Toscana	52,7	10,9	4,5	13,6	8,2	10	0	0	100	
Marche	8,8	51,3	2,5	16,3	6,3	13,8	1,3	0	100	
Umbria	3,6	50	7,1	14,3	3,6	3,6	17,9	0	100	
Lazio	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
Abruzzo	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Campania ^(e)	41,6	43,6	3,5	9,2	2	0	0	0	100	
Puglia	16,1	62,2	4,1	15,5	2,1	0	0	0	100	
Basilicata	13,5	78,4	0	0	0	5,4	2,7	0	100	
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Sicilia	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Sardegna	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Totale parziale	19,6	45,1	6,7	12,5	4,6	9,4	1,6	0,5	100	

(a) Sono inclusi anche i servizi per disabili

(b) Dati riferiti all' 80% circa dei servizi residenziali presenti sul territorio

(c) Dati riferiti alle 195 strutture rilevate sul territorio

(d) Dati riferiti all' 85% circa degli ambiti territoriali

(e) Dati riferiti al 77% degli ambiti territoriali